

GIUSEPPE GABRIELI, *Pagine pugliesi e non pugliesi*. Galatina 1946. Pp. 103 in 16.

Di Giuseppe Gabrieli (1872-1942) che dalla nativa Calimera, attraverso gli studi di lingue e letterature orientali perseguiti a Napoli e a Firenze, giunse ad essere il bibliotecario infaticabile e dotto e lo storico dei Lincei, « Japygia », che lo ebbe nel suo Comitato e lo annoverò tra i collaboratori più cari, dette già (a. XIII, fasc. 2) l'ampia bibliografia, preceduta da un ampio cenno biografico. Ma l'occasione offerta dalla breve raccolta in cui l'amore del figlio e il non dismemore consenso degli Amici del Libro di Galatina (che hanno dato

vita ad una delle più belle iniziative di cultura della nostra Puglia: la collana, sobria e manèvole, di cui fa parte questo libro) non può non essere colta per ricordare ancora ai conterranei la figura dello studioso scomparso.

Questa raccolta abbraccia alcune delle pagine più efficaci della varia attività del Gabrieli: il capitolo *Natura e poesia nell'Arabia preislamica* riconduce al fervore dei primi studi, estratto com'è da quel volume su *I tempi, la vita e il canzoniere della poetessa araba al-Khan-à* che costituì, nel '95, la sua tesi di laurea, prima di esser pubblicata, l'ultimo anno del secolo, nella collezione dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze; al suo periodo d'insegnamento qui in Puglia, a Maglie, del cui Istituto Capece fu giovanissimo preside, rimonta il successivo scritto: *Ritorno da un pellegrinaggio d'arte*; al suo amore per Roma sono dovute le pagine, che seguono, su *La fonte lancisiana*, nutrita pure di quella scienza lincea che vive nel profilo di *Federico Cesi*, posto subito dopo. All'amore della terra natia si richiamano gli altri capitoli: *Quel che dicono le fiaccole del Campanile di Lecce nella festa di S. Oronzo, Natale greco-salentino* (in cui la rievocazione di Calimera si fonde con l'accorato richiamo a quella greccità salentina ch'è ormai poco più d'un ricordo, come il G. presentiva), *Un mistico campagnuolo: Santo Curlante di Melendugno* (dove sopra tutto si rivela il senso, che il G. ebbe vivissimo, del divino).

Una lettura, a rinnovarla, riposante e serena. Chè alla cultura vasta e profonda Giuseppe Gabrieli congiungeva arte vera, e spontanea, di scrittore. Di essa, questo piccolo libro sarà per molti, che ricordano solo l'orientalista o il raccoglitore tenace dei Carteggi Lincei, la rivelazione.